

Repubblica da randellate

Vi fu un tempo in cui la Repubblica Americana fu decantata quale la terra della libertà; e molti, ancora oggi, in omaggio forse a quella vecchia tradizione si ostinano, per calcolo o per idiotismo, a elevare ad essa inni ed altari.

Che cosa intendono per libertà, costoro? Vogliono essi riferirsi alla libertà della quale godano i grandi filibustieri della finanza? Libertà che permette loro di affamare impunemente tutto un popolo? O alla libertà lasciata agli eroi del randello di massacrare i cittadini che osano dire apertamente, in pubblico, che i crampi della fame rodonano loro lo stomaco? In questo caso, i sostenitori della *free country*, farebbero bene a parlare chiaro, così che noi possiamo rispondere: La vostra libertà assomiglia troppo alla tirannia, perchè ad essa possiamo, a vostra imitazione, elevare altari e cantare inni. Altra libertà noi vogliamo, non già quella della fame e delle randellate!

Della libertà in auge nella repubblica di Teddy, è necessario segnalare un'ultima fase, gli avvenimenti che turbarono, il giovedì 20 febbraio corr., la popolazione operaia di Filadelfia.

Raccontiamo per ordine.

La crisi che attualmente imperversa in tutte le contrade dell'Unione americana mettendo numerosissime vite umane, in questi ultimi tempi è andata assumendo anche in Filadelfia delle proporzioni davvero allarmanti: colla mancanza del lavoro, migliaia di operai si trovano privi del necessario all'esistenza.

Per questo giovedì 20 febbraio, oltre duemila operai risposero all'appello che li convocava ad un comizio internazionale alla New Auditorium Hall.

A questo comizio parlarono i compagni Voltairine de Cleyre, W. G. Brown ed i socialisti A. De Bella ed Eligio Strobino, esaminando sotto diversi aspetti le cause della crisi ed esponendo le ragioni per cui il proletariato, lungi dall'infacciarsi, deve disporsi a sradicare le cause che producono tanti mali.

Terminati i discorsi, Eligio Strobino propose all'assemblea di formare un corteo il quale, percorrendo diverse vie della città, si rechi dal sindaco coll'intento di fargli riconoscere lo stato severissimo in cui versano moltissimi lavoratori residenti in Filadelfia. Accettata la proposta Strobino (la quale fu combattuta dal De Bella), il corteo fu posto formato. Messosi in marcia, percorse poche strade, s'incontrò in un primo inciampo.

Un vetturino tentò colla propria vettura di troncargli il corteo; ne nacque una breve zuffa seguita da uno scambio di scapaccioni. Ritornato tutto in ordine e ripresa la marcia, arrivò il corteo all'angolo di Spruce e Broad St., un sergente di polizia armato di rivoltella e coll'intento di provocare disordini, senza plausibile motivo, tentò di arrestare il giovane russo Filippo Plutnick, mentre un altro poliziotto si lanciò contro un giovane che portava una bandiera per strappargliela. Fu questo il segnale di un parapiglia generale.

Accorsero nuovi poliziotti. Nel tafferuglio la polizia esplose parecchi colpi di revolver e lavorò di randello, rendendo malconci non pochi dimostranti, i quali, perchè disarmati, non poterono troppo reagire contro i bruti al servizio del capitale.

In totale, si ebbero tre feriti gravi e molti contusi. Gli arrestati, furono essi pure parecchi.

Tradotti gli arrestati davanti al giudice, furono accusati di tentato assassinio, di violenze, di ribellione, e posti sotto rilevanti cauzioni, in attesa del processo che la polizia sta gonfiando con grande consolazione dei borghesi e della stampa prezzolata.

La compagna Voltairine de Cleyre, arrestata dopo la colluttazione, come istigatrice della dimostrazione, fu posta sotto cauzione di 2500 dollari.

È l'iniziatore della dimostrazione? Oh! esso, se giuste sono le notizie della *Voce del Popolo*, imitando "er presidente della Lega" illustrato dal Trilussa, "per un pelo un colpo de moschetto" non l'ammazzò "che s'era riparato in cima un tetto!"

Intanto, da questi fatti, due cose possiamo rilevare: 1° che la famosa libertà americana va divenendo sempre più un mito; 2° che i così detti caporioni più o meno legalitari delle agitazioni popolari, preferiscono alle proprie responsabilità sguagliarsi ai primi squilli lasciando a Pantalone pelar la

gatta che essi hanno imbizzito. Due cose che i lavoratori devono meditare, se non vogliono continuare ad essere le eterne vittime dell'autorità e dei cialtroni, se vogliono seriamente arrivare alla loro emancipazione.

C.

Filadelfia, 21 Febbraio 1908.

Ci si informa che il capo della polizia di Filadelfia, Clay, ha preso delle severe misure per proibire, d'ora in avanti, tutte le riunioni anarchiche.

A quando l'organizzazione di un battaglione di cosacchi?

N. d. R.

Cosa importa che l'aurora di questo grande giorno sia imporporata dai bagliori dell'incendio, cosa importa che al mattino di questo giorno la rugiada sia sanguinosa?

La tempesta è utile alla purificazione dell'atmosfera. Il sole è più raggiante dopo l'uragano.

Ed egli brillerà, egli dardeggerà, il bel sole della libertà, e l'umanità sarà felice.

Allora, ognuno riparando la propria felicità dietro la felicità di tutti, più nessuno farà il male perchè a fare il male nessuno ci troverà interesse.

L'uomo libero nell'umanità libera, potrà camminare senza ostacoli di conquista in conquista, a profitto di tutti, verso l'infinito dell'irrealtà.

L'enigma moderno: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza, posto dalla sfinge della Rivoluzione, essendo risolto, sarà l'Anarchia.

G. ETIEVANT.

La Pace Universale

La Pace Universale

Trentasette anni or sono (1871), mentre Parigi era trasformato in un carnaio immenso, dal quale esalavano odori nauseanti, e si vedevano morire sulle barricate delle donne, delle giovanette, dei fanciulli e degli uomini del valore morale di Varlin venivano trascinati, secondo le parole del Lissagaray "cogli occhi schizzati fuori dell'orbita", sulle alture di Montmartre per essere fucilati a colpi di fucile; mentre venivano lasciati marcire nei sottosuoli di Versaglia migliaia di creature umane, i figli briachi in un'orgia di sangue assassinavano i loro padri, le loro madri, e i parigini, perduta la speranza, ma non il coraggio, si difendevano fino alla morte, contendendo quartiere per quartiere, strada per strada, sasso per sasso, alle truppe versagliesi, Thiers, il 22 maggio 1871, diceva all'Assemblea Nazionale, rifugio supremo degli assassini e dei vigliacchi: "La causa della civiltà ha trionfato!"

È per questa "civiltà" che dei giovani ventenni vengono mandati a versare il loro sangue in Cina od in altri paesi esteri! È per essa che delle madri piangono.

— Indietro, soldati del popolo, se il vostro desiderio è realmente quello di combattere per il Progresso umano e sociale, il vostro posto non è al Madagascar o in Cina, bensì fra noi. Restate per lottare contro il nostro sistema economico, marcio e caucronoso, armatevi del piccone della Ragione ed aiutateci a distruggere le istituzioni caduche che, tutto un passato di vergogne e di dolori, ha condannate, maledette. Se ve ne sentite l'intelligenza, l'audacia e la forza, portate nel vostro stesso paese i raggi benefici della scienza ed avrete così compiuto una vera missione civilizzatrice, non a profitto di sovrani, di guerrieri e di capitalisti, ma a loro detrimento.

Non illudiamoci: bestiame da macello, ecco come sono considerati i soldati che commettono l'iperdonabile bestialità di farsi uccidere per ordine di un gallonato qualunque conducente i suoi uomini sul campo di battaglia, come il macellaio conduce al macello i buoi, per piacere o per profitto delle classi dirigenti.

La vita umana è troppo sacra perchè si abbia il diritto di disporne in tal modo. Colla propria libertà, più nulla ha da sacrificare l'uomo.

Dunque, se occorre, morire per quello che si crede essere la verità, essere martire della propria causa, ecco quello che è veramente, unicamente, grande e degno di un cuore generoso e grande.

La notte di Wagram, credo, Napoleone cavalcava con un suo aiutante sul campo di battaglia. Questi, commosso suo malgrado per lo spettacolo lugubre di mucchi di cadaveri, arrestò il destriero e con un gesto largo indicò la vasta spianata perdentesi tra nell'orizzonte, come se volesse richiamare alla triste realtà il suo capo e signore. Allora, Napoleone, spinse avanti il suo cavallo e scrollando le spalle: "Bah! — disse — una notte di Parigi ripopolerà tutto questo vuoto!"

E noi, donne, dopo aver fatto dei nostri figli degli uomini, dietro richiesta del governo, li daremo noi per una causa aborrita? Donne, se il sentimento sacro della maternità non è morto in voi, se vi resta in cuore una minima particella di sentimento umano, dichiarate una guerra senza tregua né quartiere, una guerra a oltranza, una guerra a morte alla guerra ed alla esecrabile società che la protegge e l'incoraggia.

Bisogna dimostrare ai proletari che essendo tutti uomini, sono tutti fratelli e, per conseguenza, uniti dal legame indissolubile della solidarietà umana, che, devono tutti concorrere al benessere generale, all'armonia universale.

Il disarmo è un'utopia solo quando è predicato dai capitalisti, ma il giorno in cui il proletariato internazionale si sarà sbarazzato dai governanti, dai vampiri, la Pace Universale avrà cessato di essere un sogno.

SUSANNA CARRUETTE.

UN APPELLO

a cui bisogna rispondere

Ai Compagni!

Di fronte alla vigliacca aggressione di cui è vittima il gruppo anarchico della *Protesta Umana* per parte dei sedicenti rappresentanti la legge, i quali vogliono ad ogni costo e con mezzi truffaioli e violenti sopprimere il nostro giornale, è necessaria non solo la virile resistenza, ma l'audacia dell'attacco. E noi, forti dei nostri diritti di uomini e di cittadini, forti dell'aiuto e della solidarietà di tutti i compagni, abbiamo deciso di rispondere alla prepotenza d'un governo di sbirri, degno del Papa e del Borbone, con un'iniziativa che meraviglierà i compagni ma più i nostri codardi persecutori.

Si è voluto e si vuole sopprimere la *Protesta Umana*? Si vuol impedire che un gruppo di uomini liberi, un gruppo di studenti e di operai, fraternamente stretti dal vincolo di uno splendido comune ideale, possa liberamente manifestare i suoi concetti di libertà alle masse popolari, curve ancora dinanzi alla sudicia veste del prete ed alla spada insanguinata del potente?

Ebbene questo gruppo di uomini liberi risponde ai sicarii di Giolitti, ai lacchè del pagliaccio Santini così:

Noi faremo della nostra *Protesta Umana* un giornale quotidiano!

La voce settimanale che voi volevate soffocare, turberà così quotidianamente le vostre digestioni ed i vostri sogni!

Santini, il deputato della borghesia forcaiola, e le autorità servili che invece di applicare la legge la snaturano per perseguire la libera manifestazione del pensiero umano, sono serviti a meraviglia.

Noi siamo certi di riuscire. Per la parte intellettuale contiamo sulla sicura collaborazione delle migliori penne anarchiche d'Italia e dell'Estero. Per la parte finanziaria, concilieremo la massima economia colle esigenze di un giornale quotidiano di formato modesto, ed i compagni che hanno di già dimostrato coi fatti di seguire la nostra iniziativa, raddoppieranno gli sforzi per raccogliere in qualsiasi modo i fondi necessari per la vita del giornale.

Oramai è necessario che la voce dell'anarchismo si ripercuota a mezzo della stampa quotidianamente. È necessario per commentare il movimento rivoluzionario internazionale che fa passi di gigante, è necessario per rintuzzare le spudorate calunnie che la stampa gialla, borghese, e, pur troppo, anche socialista, getta ogni giorno in pasto ai creduli lettori, è necessario per dimostrare anche alle autorità che ci perseguitano la loro onanistica impotenza!

Il giornale quotidiano *La Protesta Umana* inizierà le sue pubblicazioni prestissimo. Ai compagni di fare in modo che le sottoscrizioni a tal uopo iniziate procecano colla massima sollecitudine e con ardore di sacri-

ficio. Noi così avremo presto il primo quotidiano anarchico di lingua italiana! Non appena la sottoscrizione, già felicemente iniziata, avrà raggiunto la somma di L. 5000, il che certo avverrà entro il mese di marzo, il quotidiano anarchico inizierà le sue pubblicazioni.

Le Redazione della *Protesta Umana*.

È un appello a cui, senza entrare nel merito dell'iniziativa, che darebbe luogo a discussioni interminabili, bisogna rispondere subito e largamente per far atto di solidarietà coi compagni della *Protesta Umana* che hanno trovato alle feroci persecuzioni dei ben pasciuti e alle provocazioni della sbirraglia la risposta più efficace e più degna.

Raccogliete denari per la *Protesta Umana*, subito! e mandateli direttamente all'Amministrazione della "Protesta Umana". - Casella Postale N. 1142 - Milano, Italy.

I FURORI DI SHYLOCK

A Lynn, Mass. che è tra i centri industriali del Massachusetts il più attivo ed il più popolato le conseguenze dell'ultima crisi finanziaria si sono fatti sentire, com'era da prevedere, in più penosa misura che non altrove.

Molte fabbriche si sono chiuse e le altre hanno ridotto alla metà se non meno il loro ordinario contingente di operai.

Orbene i proprietari di case tanto per dimostrare che si può benissimo essere borghesi ed imbecilli nel medesimo tempo, dalla crisi che piombava nella disoccupazione e nella miseria migliaia di famiglie operaie, hanno tolto pretesto per aumentare del 30 per 100 le pigioni che a Lynn, è bene saperlo, si pagano, sotto pena di sfratto immediato, settimanalmente ogni sabato.

Contava la famelica progenie di Shylock sulla sua solidarietà di classe anzitutto, poi e anche più sulla consueta docilità supina dei lavoratori.

Ed ha pescato un grandio paradossale.

I lettori della *Cronaca* sanno già che, a dispetto delle paurose objurgazioni di qualche caprone socialista, i lavoratori di Lynn, tra cui è un forte nucleo di anarchici ed un gruppo di socialisti meno capponi del burlesco Ciampa, si sono impegnati concordemente a non pagare un centesimo oltre la pigione consueta; a non pagare affatto ove i padroni persistano nell'aumento del dollaro settimanale sulla pigione ordinaria, a non lasciarsi sfrattare ove gli arpagoni a riscuotere l'usura chiedessero man forte alla poliziotta.

E pare che le cose sieno ben incamminate; quanto all'esito, vedremo.

Intanto l'agitazione ha già avuto il suo intermezzo allegro.

Mister Shylock Snow che è proprietario in Pleasant street dell'immenso casamento, occupato quasi esclusivamente da italiani, che porta il nome di Vivian Court aveva portato anch'egli fedelmente da dollari 2.50 a 3.50 la pigione settimanale di ogni singolo appartamento (e ve n'è qualche centinaio) e lusingandosi che i suoi inquilini pagassero senza recalcitrare, e per incoraggiarli certamente, andava fregandosi le mani sorridendo, ammiccando, distribuendo strette di mani: **italians goods fellows! goods boys italians!** e faceva chissà quali conti lontani su sei o sette mila dollari guadagnati in più, grazie alla..... crisi, quando al primo sabato s'accorse che i goods boys non avevano la più remota intenzione di pagare.

La musica cambiò subito: "italians black hand, italians kidnappers, italians sons of a bitch....." e scrisse ai giornali che era disperato, che doveva pelarsi la gatta anarchica e sfidar la mano nera (per l'idiota mister Snow fa lo stesso) e corse in polizia a chieder il permesso di girar armato di revolver.

Figuratevi le risate matte! Ne fecero una scorpacciata anche al *Lynn Evening News* cui gli scioperanti scrissero l'allegria vicenda.

Ma non ride Mr. Snow il padrone delle trape inabitabili di Vivian Place, delle sordide camicie per cui estorce, non v'è altra parola, migliaia di dollari all'anno ai suoi pazienti inquilini.

Egli ha ormai compreso che i sognati au-